

*Un bosco. D'autunno. Alberi tra ombre indefinite, sfocate come nella nebbia di un ricordo. Poi, l'accento di una figura lontana: una donna in un sentiero di destini pronti a incrociarsi o a perdersi per sempre.*

*C'è sempre una poetica potenza nelle immagini di Frank Dituri, racchiusa nella semplicità della visione, in quella "leggerezza" di racconto e di linguaggio tanto amata da Italo Calvino nelle sue celebri "Lezioni americane".*

*"Amo esplorare i campi e le foreste dove la luce spezzata e il rumore penetrano nell'anima", rivela Frank. E lui parla delle sue immagini con la lingua visionaria e bellissima che mescola il pugliese antico, insegnato dalla madre, con lo slang dei ragazzi newyorkesi, suoi studenti della Long Island University in New York.*

*Le due anime di questo artista colto, sensibile, generoso, convivono nelle sue parole come nelle sue immagini. Così le radici di un'identità che richiama a valori di una cultura densa di concretezza e corporeità convivono con un linguaggio sofisticato, raffinatissimo e poetico.*

*Ma Frank non riesce a nascondere quello che le sue mani, possenti come una vanga, rivelano con sincera evidenza. Forse ha appena finito di potare gli alberi del suo piccolo bosco di noci al confine tra Umbria e Toscana o ha aiutato gli amici pastori a tosare le pecore.*

*Così ho capito perché le fotografie di Frank suscitano una profonda emozione. Le sue foto così impalpabili, quasi immateriali, che ci parlano di una natura vicina, eppure così lontana e sognata, portano con sé soprattutto una qualità di cui non sempre comprendiamo il valore: il silenzio. Anzi, sono l'elogio del silenzio.*

*Quel silenzio interiore che in una società piena di rumori assordanti, inutili, molesti, ci avvolgono creando quello che Gillo Dorfles chiama "Horror pleni"*

*e cioè quell'orrore del troppo pieno che corrisponde all'eccesso di rumore, a quel senso di saturazione di suoni e di visioni che impedisce ogni possibilità di riflessione, di meditazione e di pensiero.*

*Le fotografie di Frank ci portano dentro un mondo che è l'altrove che spesso cerchiamo dentro e fuori di noi. Sono immagini che parlano degli intervalli del tempo come antidoto contro la (in) civiltà contemporanea. Per questo le fotografie di Frank Dituri non sono soltanto il frutto di una ricerca che si inserisce nella tradizione della grande storia della fotografia, ma rappresentano davvero uno sguardo etico, un suggerimento a comprendere i limiti della nostra esistenza.*

*Quel bosco, quelle ombre sono più di una bella immagine: sono un nuovo orizzonte di speranza. Per conoscere sé stessi. E le finte illusioni del mondo.*

*Gianluigi Colin*

*Art Director, Corriere Della Sera*